

Cassa integrazione, boom nei primi mesi 2024

Lavoro, nei primi mesi del 2024 boom delle ore di cassa integrazione in Emilia-Romagna, con la provincia romagnole tra le più toccate. In particolare Ravenna (da 381.123 deil primo bimestre 2023 alle 956.225 di quest'anno con un +150%) e Forlì-Cesena (da 214.777 a 511.198, +138%). Il settore che sta portando a questi dati è l'industria manifatturiera, che a livello regionale vede un +12,5% delle ore richieste rispetto al 2023. Sono i dati Inps rielaborati dall'Osservatorio dedicato alle statistiche regionali sul lavoro. Sul territorio soffrono metalmeccanica (molto le medio-piccole aziende) e il settore della ceramica, che continua ad essere in forte rallentamento da metà del 2023.

TRANCOSSI (CGIL RAVENNA)

«Sicuramente stanno aumentando le criticità su più fronti, i numeri romagnoli sono frutto di questo e Ravenna in più ha anche il porto - sottolinea Manuela Trancossi, segretaria provinciale della Cgil -. La situazione generale di rallentamento di tutta la produzione nel nord est Italia si avverte anche in Romagna. In cima a questa frenata ci sono le criticità internazionali, il calo dell'approvvigionamento delle materie prime, i prezzi saliti fra fine 2022 e 2023 dei materiali che continuano ad aumentare e a scarseggiare. Inutile negarlo, i dati sono preoccupanti, riguardano un po' tutti i settori. La parte dell'edilizia è il settore che tiene meglio, tanti altri settori in maniera trasversale evidenziano molte criticità: dalla metalmeccanica alla ceramica in particolare sul nostro territorio, c'è un forte incremento complessivo della richiesta delle ore di cassa integrazione, lo avvertiamo chiaramente anche dal nostro osservatorio. Crisi gravi? Abbiamo alcuni tavoli aperti che ci preoccupano, parliamo di aziende di dimensione media, stiamo seguendo con attenzione l'evolversi della situazione. In generale - conclude la segretaria provinciale della Cgil - c'è molta

CIG (CigO + CigS + CigD)	GENNAIO-FEBBRAIO		Variazione %
	2023	2024	
Bologna	767.725	1.533.707	99,8
Ferrara	264.522	613.631	132,0
Forlì-Cesena	214.777	511.198	138,0
Modena	730.232	1.664.070	127,9
Parma	128.144	373.554	191,5
Piacenza	99.990	85.976	-14,0
Ravenna	381.123	956.225	150,9
Reggio Emilia	523.764	819.861	56,5
Rimini	561.579	843.642	50,2
Totale Emilia-Romagna	3.671.856	7.401.864	101,6
ITALIA	79.950.032	93.520.228	17,0

CIG (CigO + CigS + CigD)	GENNAIO-FEBBRAIO		Variazione %
	2023	2024	
Industria	3.213.597	7.244.474	125,4
Edilizia	448.026	148.186	-66,9
Artigianato	0	0	n/d
Commercio	10.233	9.204	-10,1
Settori vari	0	0	n/d
Totale	3.671.856	7.401.864	101,6

Guberti, presidente Camera di Commercio di Ra-Fe: «Andamento lento causato da tanti fattori diversi»

«L'andamento dell'economia in questi primi mesi del 2024 è ancora lento, dobbiamo tenere presente di ciò che è avvenuto lo scorso anno, il dato significativo di quello che è successo nei 79 comuni romagnoli, indicati nel decreto e colpiti dall'alluvione, abbiamo 140mila imprese insediate che danno lavoro a 450mila dipendenti». Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio Ra-Fe analizza così i primi mesi del 2024, caratterizzati da diverse criticità. «L'anno precedente all'alluvione le aziende di questi comuni avevano un pil che valeva 38 miliardi di euro e solo questo era il 25% del pil della Regione, che è il 2,2% di quello nazionale. Se i danni dell'alluvione ammontano a 9 miliardi complessivamente sono una cifra enorme che ha inciso solo su una perdita dello 0,5% del pil complessivo dell'anno. Noi abbiamo avuto 14.300 mila imprese danneggiate e alcune sono ancora



in difficoltà, e sono stati considerati solo i danni diretti, che ammontano a oltre 2 miliardi, senza tenere conto di quelli indiretti. Il dato che abbiamo - con settori in negativo come le costruzioni con -2%, o le esportazioni con un -8,7% - non devono però farci lasciare la testa. Ci sono situazioni che ci fanno preoccupare - come anche la crescita delle richieste di cassa integrazione pari al 68,2% da parte delle imprese ma dobbiamo guardare il dato di partenza, cioè l'alluvione. Il fatto di avere un saldo positivo alla fine del 2023, seppur di poco, delle imprese tra cessazioni e nuove iscrizioni non ci fa perdere d'animo e ci fa ben sperare». «Sui giovani, abbiamo presentato da poco un Piano straordinario per l'accesso al lavoro e la promozione del fare impresa dei giovani, risorsa essenziale per lo sviluppo sociale ed economico, abbiamo perso il 23% delle imprese giovanili negli ultimi 10 anni, negli ultimi 15 anni abbiamo perso il 26% dei posti di lavoro dei giovani, nell'ultimo anno sono andati all'estero 88mila italiani, di cui quasi la metà giovani sotto i 30 anni. Bisogna accorciare la distanza tra giovani, lavoro e impresa, condizione indispensabile di sviluppo e di sostenibilità per l'intero territorio, tanto più in presenza di una crisi demografica che ha ridotto in notevole misura la presenza dei giovani nelle comunità». (e.nen.)

attesa di capire cosa succede a livello internazionale, dalla crisi del canale di Suez ai fronti aperti dalle guerre in Ucraina e Israele».

ANCHE RIMINI SOFFRE

Numeri che spaventano anche la provincia di Rimini. Da gennaio a marzo 2024 sono stati collocati mensilmente in sospensione (dati Eber) in media 168 lavoratori, con una tendenza in aumento a marzo, che ha toccato le 248 unità in 37 imprese artigiane. Se le tendenze nel comparto manifatturiero saranno confermate, per la tenuta dei redditi potrebbe non essere sufficiente l'economia turistica. Prevalentemente è il settore dell'industria quello che sta trainando a livello regionale l'aumento di Cassa Integrazione, mentre sembra contenersi l'impiego di ammortizzatori sociali nel terziario e nell'edilizia. Considerando la composizione del tessuto economico riminese, sembra realizzarsi l'allarme lanciato da Cgil Rimini nel febbraio scorso, quando si tiravano le somme del 2023: potrebbe ridursi strutturalmente il lavoro nei settori industriali dell'economia provinciale. «Si tratta di una tendenza molto preoccupante che rischia di deteriorare ulteriormente un tessuto sociale che già si regge, in provincia di Rimini, su redditi bassi e rapporti di lavoro precari - sottolinea dalla Cgil -. Alla luce di questi dati è urgente accelerare l'avvio degli ambiti di confronto previsti dal Patto per il Lavoro ed il Clima della Provincia di Rimini, al fine di definire una strategia volta ad arginare eventuali peggioramenti degli questi indicatori economico/sociali. Il mondo delle imprese deve mettere in campo un'iniziativa volta a stimolare gli investimenti nel settore manifatturiero della provincia di Rimini, mentre sul fronte dei comparti del terziario è urgente completare il quadro dei rinnovi contrattuali, a partire da Grande distribuzione organizzata e Turismo». (m.p.)